

DA PALESTRINA A PRAENESTE: UN PERCORSO DI RICONQUISTA

L'Antica Praeneste non finisce mai di stupire. I monumenti che ci ha restituito fanno bella mostra di sé nei musei di tutto il mondo. La prima grande scoperta fu il Mosaico del Nilo, conosciuto già nel Cinquecento, ma il vero suo scopritore è considerato Federico Cesi, fondatore dell'Accademia dei Lincei, venuto a Palestrina nel 1614 per celebrare il suo matrimonio con Artemisia Colonna.

Nel Settecento avvennero altre scoperte clamorose come la cista Ficoroni, oggi al Museo di Villa Giulia, forse la più bella tra le ciste ritrovate, e la cista Borgia, confluita nelle collezioni del cardinale Stefano Borgia e poi al Museo Archeologico di Napoli. Sempre nel Settecento avvenne la scoperta di tutta una serie di statue, scavate nell'orto dei Padri Dottrinari in località Madonna dell'Aquila, oggi esposte ai Musei Vaticani e soprattutto, nel 1793 ad opera dell'archeologo inglese Gavin Hamilton, della colossale statua di Antinoo, ritrovata nella villa dell'imperatore Adriano.

Ancora in quel secolo si deve la scoperta dei cosiddetti "rilievi Grimani", due pannelli, facenti parte probabilmente di una fontana che ornava il monumento che il grammatico Verrio Flacco aveva nel Foro di Praeneste. I due rilievi, raffiguranti una pecora e una leonessa allattanti i loro piccoli, furono portati dal cardinal Grimani nel suo palazzo di Venezia ed in seguito passarono alle collezioni imperiali austriache; oggi sono esposti al Kunsthistorisches Museum di Vienna.

All'Ottocento risalgono le scoperte più cospicue, quando fu scavata quasi completamente la necropoli della Colombella da cui vennero alla luce centinaia di tombe, di segnacoli funerari, di busti, di cippi e soprattutto di ciste e specchi, tipici prodotti dell'artigianato prenestino del IV sec. a.C. Le tombe più antiche del periodo orientalizzante (VIII-VII sec. a.C) Barberini e Bernardini restituirono i favolosi corredi principeschi a testimonianza della vivacità dei rapporti commerciali intrattenuti da Praeneste con l'Italia e con l'Oriente.

Al 1869 risale la scoperta del Mosaico dei Pesci e alla fine del secolo delle migliaia di ex voto, statuette in terracotta trovate nella zona di S. Rocco (Piazza Ungheria) e confluite tutte al Museo Nazionale Romano.

Altre tombe vennero alla luce nei primi anni del Novecento in località Martuccia e nella zona circostante Porta del Sole in occasione della costruzione della stazione delle Ferrovie Vicinali. §

Molti altri reperti, iscrizioni, statue, monete, frammenti di un obelisco e la gradinata del tempio (forse uno lunonarium) su cui fu costruita poi la Cattedrale di S. Agapito furono recuperati negli scavi che l'Associazione Archeologica Prenestina eseguì nel 1907 nell'attuale Piazza Regina Margherita.

I bombardamenti del 1944 ci hanno restituito il grandioso Tempio della Fortuna con centinaia



Sopra: resti di un muro dipinto.
Sotto: una fase dello scavo.



di iscrizioni, basi, statue, frammenti architettonici. Da allora, se si eccettuano gli scavi eseguiti negli anni Sessanta nella zona degli Arcioni, in cui fu trovato un terzo rilievo Grimani, quelli dell'Ospedale nei primi anni Ottanta, da cui uscirono i resti di una domus e un bellissimo mosaico con draghi (oggi ancora non esposto) e alcuni ritrovamenti sporadici, si può dire che non c'erano state più grosse scoperte archeologiche.

In questi ultimi mesi, invece, alcuni lavori in cantieri nel centro della città hanno portato nuove clamorose scoperte. Gli scavi di piazza della Liberazione hanno reso una grandiosa struttura muraria di fondazione in opera quadrata composta di cinque file sovrapposte di blocchi. Lo scavo di Via Ceciliania ha portato alla luce strutture murarie complesse del V sec. a.C. e i resti di alcuni vani di una domus del I sec. Con pavimenti a mosaico e affreschi. Gli scavi di Corso Pierluigi ci hanno restituito una stipe votiva con offerte di statuette in terracotta e un lastricato anch'esso in blocchi di tufo.

Le scoperte sono talmente importanti che il Circolo Culturale "R. Simeoni", in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura, Biblioteca Comunale Fantoniana e il Museo Archeologico, ha tempestivamente organizzato una serie di quattro conferenze in cui gli stessi archeologi scavatori ci parleranno delle scoperte proiettando anche diapositive che le illustreranno. Le conferenze si terranno nella sala riunioni del Museo di Palestrina nelle quattro domeniche di maggio.

Angelo Pinci

